Anno VII. — N. 279 | Udine, Sabato-Domenica 6-7 Dicembre 1884. | Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

[illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

[illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

La missione dei cronisti mondani

E' il titolo di uno splendido e forte articolo del *Journal de Rome.* Dolenti di non poterlo, per mancanza di spazio, tradurre tutto in queste pagine, non possiamo astenerci dal segnalarlo all'ammirazione dei nostri lettori.

L'articolo dimostra come la propaganda settaria, satanica della corruzione, non prenda di mira solo le classi volgari, ignoranti e malcontente della società, ma si indirizzi anche alle classi alte, dotte e beate. Le officine e le raffinerie del male fabbricano il loro *pus* tanto nell'*absynthe* per la plebe, quanto nella *fine liqueur* dell'aristocrazia.

L'effetto è unico: l'alcoolismo della depravazione generale. " Così, dice il *Journal de Rome,* la brutalità in basso ingrandisce a misura che decresce l'energia in alto, e la fine di questo doppio movimento sarà fatalmente lo sprofondamento sociale nella barbarie dell'anarchia. „

La setta ha i suoi preparatori e i suoi spaccintori patentati di tal veleno. Ma, quasi non bastasse la sua diffusione diretta, una quantità di mediatori spacciano merce simile, per conto proprio, con più o meno mala fede, ma con pieno successo, perchè il traffico del mal costume è un commercio che va. Nè la setta, vera e legittima esercente d'immoralità, si lamenta di tali contraffattori, nè scrive sulle etichette *se méfier des contrafactions.* Essa gode di trovare alleati e non teme di rivali. Tanto il suo scopo non è venale ma diabolicamente disinteressato.

E " il fattore più potente di questa corruzione universale, che agisce in modo diverso pei diversi temperamenti, è la stampa. „ La stampa empia, settaria in prima fila; e accanto a lei la stampa mezzanamente o sedicentemente buona, dalle mezze tinte morali, spesso lubricamente brillante e sempre attraente per le *molle notizie.* Questa, per dolo o per colpa, è la più utile alleata e la più dannosa complice di quella, perchè con gli orli del vaso aspersi di dolce e di buono accosta il male anche alle labbra meno facili.

E questa stampa ibrida, elegante, maliziosa è quella appunto che si ingegna di infiltrarsi fra le classi colte ed agiate, e vi viene introdotta dall'abilità dei redattori e specialmente dalle *coquetteries dei craqueurs,* artisti di corruzione galante, agili prestigiatori di equivoci, che scoppiettano e scintillano anche fra le colonne dei giornali, detti *serii.*

" La corruzione di un popolo non servirebbe a niente, se le classi alte non fossero convenientemente distolte, se conservassero la loro presenza di spirito, la loro tranquillità di coscienza e il gusto delle cose nobili. Esse imporrebbero il rispetto e il timore ai loro nemici di ceto inferiore. Esse consacrerebbero il loro censo ad opere di rialzamento sociale, e alla propaganda del bene. Esse compenserebbero con la loro salutare influenza, la malefica azione delle sette perverse.

" Bisognava dunque subito render loro degni di disprezzo i rivoluzionari....

" Bisognava in seguito distrarle verso le futilità delle ciarle e dello scandalo, divertirle con le cose del teatro, che in questi giornali hanno più importanza che quelle della politica.

" Era d'uopo dacchè una vecchia abitudine cristiana le porta ancora verso la carità, era d'uopo far credere loro che certi piaceri di ballo e di teatro, che certe mostre di attrici sono le più fruttuose, le più meritorie fra le opere di carità, — che si provvede alla propria salvazione danzando......... ascoltando delle sgualdrinate; e questi giornali si son fatti gli organizzatori perpetui di tali feste, che insultano a tutte le miserie senza sollevarne alcuna. „

" Bisognava finalmente allettarle con una pornografia sapiente e raffinata, per condurle a quel punto di bever grosso, in cui la nozione del bene e del male è perduta.

" Allora si può azzardare di porre loro davanti le tesi piccanti, le storie ciniche, e i consigli da far fremere. „

Quando i lettori di tali giornali hanno assorbito e assimilato queste idee ambigue, snervanti e malsane, quando hanno perso il ribrezzo e il sospetto per certe frasi e certe tesi, quando contemplano con gusto certe pitture certi bozzetti, quando insomma si son ridotti ad un'idea sempre più vaga, vaporosa e svanita di ciò che si chiama religione e fine onestà, e sono scesi ad un concetto sempre più massiccio di ciò che si dice diletto e sensualismo, allora questi lettori possono passare all'insegnamento superiore dei giornali atei, anarchici, pornografici e brutali. I primi sono il vestibolo dei secondi.

I cronisti ci descrivono le *toilettes* delle chiese, e poi dei *salons* e poi dei teatri, e poi delle retroscene, e poi e poi....

Con queste cronachette galanti, con i corrieri dei teatri, con gli echi dei tribunali e con gli studi delle *mansardes* si prepara l'orecchio all'analisi lusinghiera dell'animo di Madame Aveline che spinge l'amante ad assassinare il marito, e alla apologia di Madame Clovis-Hugues, che uccide nell'atrio della corte d'appello il suo calunniatore.

Allettare, intorbidare, eccitare e precipitare; ecco la missione di molti cronisti.

Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici IN ITALIA

COMITATO GENERALE PERMANENTE

Ottavo Centenario di San Gregorio VII.

Contemporaneamente all'appello fatto dalla Direzione della *Palestra del Clero* per festeggiare l'VIII centenario di San Gregorio VII il Comitato generale dell'Opera dei Congressi ha diramato la seguente circolare coll'unito programma:

Il 25 maggio del prossimo 1885 saranno otto secoli che moriva in Salerno Papa Gregorio VII. Dire questo nome, gli è dire di un grande nel quale si compendia tutta la storia dell'età sua, e tanta ancora delle età che vennero poi. Le sue virtù di monaco, di principe della Chiesa, di sommo sacerdote ne fecero un santo; l'intrepido animo lo rese baluardo della giustizia contro ogni oppressione, vindice di ogni diritto, struggitore d'ogni mala usanza, di ogni iniqua pretesa; mente eletta, assurse alle più alte considerazioni su il bene dei popoli, su l'ordine dell'uman genere; volle e ottenne l'indipendenza della Chiesa, tracciò e diresse l'opera mondiale di civiltà, di libertà vera.

Gloria del Pontificato Romano, S. Gregorio VII va celebrato in tutte le terre. Più delle altre genti, dobbiamo farlo noi italiani, chè questa gloria risplende doppiamente benedetta sulla nostra patria. Qui nacque quel grande: e l'opera sua fu per l'Italia inspirazione e principio di nuova grandezza.

L'ottavo centenario della sua morte non può, adunque, non deve passar trascurato. Rammentiamoci di Gregorio VII come si richiede da tanto nome, come lo esigono i bisogni dell'età nostra: pregando il santo, studiandone, meditandone la vita, i fatti, le idee. Là troveremo insegnamenti ed esempi a lottare contro l'errore e il male; troveremo argomento a stringerci con affetto più grato, con più viva fiducia alla Sede di San Pietro, e a sperarne per la patria e per la società la bramata salute. Giacchè se gli ordinamenti e le condizioni dei popoli dai giorni di San Gregorio VII si cambiarono, come mutarono gl'imperi; il Papato rimane sempre quale apparve sì luminosamente sotto quel grande, il custode e difensore di quello che mai non muta, la verità, l'ordine e la giustizia.

Invitando tutti i cattolici italiani a unirsi con noi nel solennizzare questa centenaria ricordanza, la raccomandiamo specialmente a tutti i Comitati della nostra Opera, i quali nel programma che segue più sotto vedranno modo a esercitare la loro attività e il loro zelo.

Bologna, 4 dicembre 1884.

Pel Comitato Generale Permanente

Marcellino Venturoli, Vice-Presidente

Giambattista Casoni Segr.

PROGRAMMA DEL FESTEGGIAMENTO

DELL'VIII CENTENARIO DALLA MORTE DI S. GREGORIO VII

1. *Festa religiosa.* — I Comitati procureranno che nel giorno di S. Gregorio VII, (25 maggio 1885) si compia una modesta e devota funzione.

---

5 **Appendice del Cittadino Italiano**

La memoria dell'avo

RACCONTO

DI

SIMPLICIO FIDELI

— Madre, madre! — esclamò allora Tebaldo — io ti starei sempre al fianco, ti aprirei tutto il mio cuore, ma ben m'accorgo, che col manifestarti i miei sentimenti dovrei esacerbare i tuoi dolori. Nol faccio, per non renderti più triste; e talvolta mi allontano da te per non essere costretto col mio pianto a straziarti l'anima. Il padre.... Oh! io prego pel padre, ma più volte il suo piglio minaccioso e furibondo m'avrebbe costretto ad una risoluzione da disperato. Col crescere degl'anni mi sento più vivo lo sdegno, non posso più continuare in tante ambasce. Vorrei il tuo consenso; ma non l'oso domandare a te per non affliggerti e perchè tu saresti costretta a negarmelo. Ma non dolerti, chè il tuo figlio anche lontano saria sempre teco col cuore.

Lo prometto, lo giuro

— Che mai? — interruppe Clotilde. Il figlio chinò la fronte sulle palme e pianse a dirotto. Ella non poteva piangere; chè mentre ammirava il delicato sentire di Tebaldo e l'anima di lei si schiudeva ad un raggio di speranza, ne disapprovava le ultime parole che le parvero accenti di disperazione. Quelle espressioni così accalorate, così energiche, furono da lei giudicate la manifestazione d'un partito che il giovanetto stava per prendere e che da gran tempo le teneva nascosto. Un gelido terrore le ricercò allora tutte le fibre. Colla propria mano ella sollevò la fronte di Tebaldo e: « Guardami disse — pensa ch'io sono tua madre e che una sola cosa mi basta per discendere alla tomba, l'abbandono del figlio. »

E Tebaldo allora tra i singhiozzi: « Ma se il padre ha posto in atto ogni mezzo per trascinarmi alla perdizione, che devo io fare? »

La madre si tacque e fu un vero prodigio che l'impeto del dolore non l'uccidesse. Forse il Cielo non la volle spenta, perchè colle dure prove che le erano serbate quaggiù ella fosse diventata un'emula del pianto e della disperazione, onde tanto rifulse la santa vedova Giovanna De Chantal. — Clotilde era tramortita; dopo alcuni minuti rinvenne e genuflessa davanti un imagine della Madonna più coi sospiri che con la voce pregò così: « Benedetta Maria! Voi che siete la Consolatrice degli afflitti, abbassate le pupille insino a me e vedete questa vostra divota in preda alla più profonda amarezza.

« Voi conoscete il mio cuore. E chi meglio di Voi può contarne i palpiti?... Che posso io fare, Vergine santa, se non mi aiuta il vostro divino Gesù? Oh! ditegli dunque amorosissima Madre, ch'Egli guidi i miei passi, che non lasci perire il mio marito, che non abbandoni il mio figlio. Angelo Custode del mio Tebaldo, ti prenda pietà di questa che è la più infelice di tutte le spose, la più dolorata di tutte le madri!.... »

Voleva più dire; ma i passi di Gustavo la scossero.

Ella si levò come trasognata, corse incontro al marito il quale dai sembianti conobbe tosto il suo turbamento e quello del figlio, e domandò: « Che cosa è accaduto che vi vedo entrambi esterrefatti? — Nulla, nulla — rispose Clotilde.

— Vuoi dir nulla a me? — soggiunse Gustavo — E che? non iscorgo io forse sulle vostre guancie le traccie del pianto?

E Tebaldo per lei: « Ah! padre, nessuno è in grado di saperne il motivo meglio di te.

Era una risposta poco rispettosa ma vera.

VI.

Intanto che avvenivano queste scene dolorose in casa di Gustavo de' Rienzi, due individui onesti bontemponi che il videro entrare, con due occhiate si dissero l'un l'altro quanto quell'infelice fosse traviato. E Piero, primo a rompere il silenzio, diceva al compagno — Vedi là quell'omaccio ch'è diventato Gustavo. Già l'è proprio così. Quelli che la trovano sempre pronta, che nuotano nelle ricchezze senza aver sparsa una stilla di sudore per acquistarle, quelli che non devono pensare a' mezzi di guadagnarsi un povero pane, si danno all'ozio, agli stravizzi, abbandonano chiesa, famiglia, tutto.... Credono che le sostanze onorino gli uomini non gli uomini le sostanze. »

— E dire — rispondeva il compagno Marcantonio — che Gustavo era buono tanto una volta. E chi l'ha fatto cattivo? Sua moglie, no, certamente; v'hanno bensì delle linguacce in paese che gliene affibbiano tante, alla povera Clotilde; forse perchè la vedono spesso in chiesa, perchè è la madre dei poveri e dei tribolati, perchè a chi falla le canta chiare e tondo, perchè ha due figlioli, belli più che una rosa e che sono una meraviglia a vedersi.

— Già l'invidia è la gran brutta strega nel mondo. Quella è proprio la maliarda che entra nelle famiglie per la toppa e ne fa strage. Basta che uno faccia un po' di bene, i bricconi gli son subito addosso per lacerarne il buon nome senza misericordia. Se fossi Sovrano io!... sì che vorrei servire le lingue malediche come si meritano. Tagliarne una buona porzione a coloro che non le san tenere entro i denti... Ecco la legge che farei io, se invece d'esser io, fossi Sua Maestà.

— Senti Piero, la semplicità è ottima cosa per tutti. S'usa dire che un soldo in tasca non istà male a chicchessia. — Capperi! Il nostro paese era un fiore d'onestà, di buona fede e di religione. Ci piombano addosso due sapientoni che la pretendono a dottori, e addio pace! addio tranquillità! Oh che? Non stavamo noi a bell'agio, che ci dovevano venire costoro a frastornarci la mente e il core! Averli conosciuti a tempo i birboni, voleano conciati pel dì delle feste. Ma adesso il guasto è fatto e pregare Domineddio che s'arresti lì; se no, lo starci in questo luogo la sarebbe una vera penitenza.

— Ma, tu Marcantonio, mi vai fuori di tiro col tuo discorso. Avevamo cominciato a commiserare la povera Clotilde.

Dico bene? Povera no.... chè ne ha ben ella di che vivere senza angustie e distribuirne a' tanti poverelli che si presentano alla sua porta; ma sfortunata volea dirti. dappoichè, quantunque s'usi dire che la tavola su cui si versa la polenta, è la pace di casa, la sconsolata donna cangerebbe la sua mensa col pane nero, scarso, scarso che siamo costretti a mangiar noi. Ben è vero che la nostra croce la dobbiamo aver tutti... Clotilde l'ha grossa la sua; e credo che nè Marcantonio nè l'amico Piero la prenderebbero in cambio della loro senza pensarci sopra millanta volte.

(Continua).

Una solennità speciale avrà luogo in quel tempo a Salerno, dove sono custodite e venerate le sacre spoglie del Santo Pontefice.

2. *Udienza pontificia.* — Nel giorno di S. Gregorio VII, o in uno dei seguenti, come verrà annunziato a suo tempo, le rappresentanze dei Comitati Diocesani si uniranno in Roma, per essere condotte dal Comitato Generale Permanente all' udienza accordata dal Sommo Pontefice, e per rinnovare ai piedi del Successore di Gregorio VII le proteste della soggezione e dell'amore che stringono la nostra Opera alla infallibile cattedra di verità. In questa occasione sarà presentato al Santo Padre l' obolo di San Pietro, raccolto come si dice qui sotto.

3. *Raccolta straordinaria pel Danaro di San Pietro.* — Questa sarà promossa in tutta l' Italia come speciale omaggio al nostro Santo Padre Leone XIII nel centenario del glorioso suo Predecessore. La raccolta si farà separatamente per ciascuna Diocesi, a cura del Comitato Diocesano, coadiuvato dai Comitati Parrocchiali e dalle altre Società Cattoliche. Per facilitarla il Comitato Generale Permanente preparerà dei fogli all' uopo; ma ogni Comitato potrà valersi di tutti quei mezzi che giudica meglio atti a rendere cospicua la raccolta, come a dire sottoscrizioni nei giornali cattolici del luogo, questue per le case, ed anche, permettendolo il superiore ecclesiastico, nelle chiese, ecc.

Si avverta però che tutte le offerte raccolte in ciascuna Diocesi ne' varii modi, saranno umiliate al S. Padre nell' udienza suannunziata dalla rappresentanza del rispettivo Comitato Diocesano.

Il Danaro di San Pietro raccolto nelle Diocesi, nelle quali non esiste ancora il Comitato Diocesano, potrà essere presentato nella medesima udienza da uno speciale delegato di quelle Diocesi, o dal rispettivo Comitato Regionale, o dal Comitato Generale Permanente.

4. *Concorso per un' opera intorno a S. Gregorio VII.* — Il Comitato Generale Permanente promulga un concorso per una opera intorno alla vita e al pontificato di S. Gregorio VII, stabilendo un premio di lire duemila e una menzione onorevole con cinquecento lire. Le condizioni per questo concorso sono annunziate nel seguente programma.

PROGRAMMA DI CONCORSO

PER UN' OPERA INTORNO A SAN GREGORIO VII

1. Per festeggiare l'8.o Centenario dalla morte di S. Gregorio VII (25 maggio 1885) il Comitato Generale Permanente dell' Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia apre un concorso per un' *Opera intorno alla vita e al Pontificato di San Gregorio VII.*

2. Questo lavoro storico e apologetico deve mostrare l' uomo e il pontefice, il santo, il pensatore e l' operatore; vedendo le ragioni delle accuse fatte a Gregorio VII nel passato e oggidì, e completando in tutti gli aspetti la sua figura, non sempre bene intesa anche da chi tolse a difenderla. Si dovrà dire della condizione dei tempi e della natura della lotta accesa; e come si seguirà il prepararsi di Gregorio VII monaco e cardinale a diventare in essa campione e duce della Chiesa, così si faranno studi opportuni sui principali aiutatori dell' impresa di lui.

3. L' opera non dovrà estendersi meno di seicento pagine di stampa in ottavo, ossia di quel formato comunemente detto Lemonnier. Non potranno essere computate a raggiungere questa estensione le pagine occupate dai documenti che taluno concorrente unisse al lavoro.

4. L' opera dove essere scritta in italiano: pel giudizio di preferenza fra i concorrenti si terrà conto, col merito intrinseco del lavoro, anche della proprietà e accuratezza della lingua e dello stile.

5. Non potranno essere ammesse al concorso opere in tutto o in parte stampate, ancorchè le fossero state in altra lingua.

6. Per questo concorso sono stabiliti un premio di lire duemila, e una menzione onorevole con lire cinquecento.

7. Il lavoro che otterrà il primo premio sarà dal Comitato Generale Permanente offerto al Santo Padre.

8. Il termine a poter mandare lavori al concorso è il 31 dicembre del venturo anno 1885.

9. I lavori saranno giudicati da un' apposita Commissione formata fuori dal Comitato che apre il concorso.

10. I lavori dovranno essere mandati senza il nome dell' autore, o verun altro segno atto a farlo indovinare. Saranno in quella vece segnati da un motto; lo stesso motto poi sarà ripetuto in una busta che si unisce sigillata al lavoro del concorso, dentro la quale si sarà scritto il nome, cognome e indirizzo dell' autore. Saranno aperte soltanto le buste corrispondenti ai lavori premiati. Gli altri lavori saranno restituiti.

11. I lavori dovranno essere mandati all' Uffizio del Comitato Generale Permanente in Bologna, Via Mazzini, 44; e se spediti per posta, dovranno essere debitamente raccomandati. All' Uffizio suddetto si rilascieranno le ricevute dei manoscritti consegnati, affinchè possano essere presentate nella domanda di restituzione.

12. Si raccomanda la chiarezza dei manoscritti, come cosa che è nell' interesse degli stessi concorrenti.

Bologna, 4 dicembre 1884.

Pel Comitato Generale Permanente
MARCELLINO VENTUROLI, Vice-Presidente
GIAMBATTISTA CASONI, Segr.

Il concilio di Baltimora

Il 9 di novembre come era stato annunziato, si inaugurava il III Concilio nazionale cattolico di Baltimora con una solennissima processione degli Arcivescovi, Vescovi e dignitari della Chiesa degli Stati Uniti ed altri membri del clero, sotto uno splendido sole, alla presenza di 25,000 riverenti spettatori dal palazzo Arcivescovile alla Cattedrale, in Baltimora, Monsignor Gibbons Arcivescovo di Baltimora, Primate degli Stati Uniti e Delegato Apostolico, celebrava la Messa pontificale accompagnata dal canto grave e solenne di cinquanta artisti. Monsignor Ryan Arcivescovo di Filadelfia pronunciò il discorso inaugurale e fatto l' appello nominale dei dignitari della Chiesa presenti al Concilio si dichiarò aperta la prima tornata.

Il dì seguente s'incominciarono le sedute private nel seminario di S. Sulpizio. Il Concilio si occupò innanzi tutto dell' introduzione del diritto canonico negli Stati Uniti e specialmente della elezione dei Vescovi per mezzo dei preti di ciascuna diocesi invece della lista dei tre nomi che ora si mandano alla Santa Sede dal Metropolitano e dai Suffraganei.

Il Card. Mac-Closckey Arcivescovo di New-York per la grave età e per la malferma salute, come è noto, non ha potuto presiedere il Concilio.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5

Riprendesi la discussione sul progetto pei maestri elementari.

Cantoni relatore riferisce circa le modificazioni introdotte dall' ufficio centrale all' articolo 1.

Coppino aggiunge brevi osservazioni.

Approvasi l' art. 1 modificato e gli art. 2 e 3.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4

Prosegue la discussione generale della legge sulle ferrovie.

Dotto de Dauli dice che con queste convenzioni si riduce l' Italia alla mercè dei banchieri coi sono d' immenso tornaconto. I firmatari non hanno metà dei capitali occorrenti al riscatto; quindi dietro loro stanno i banchieri esteri. Il Consiglio d' amministrazione rappresenterà la maggioranza degli azionisti e l' Italia sarà in mano degli stranieri. Entra nell' esame delle convenzioni criticandone le disposizioni e giudica che sarà funesto il giorno in cui saranno approvate.

Nicotera chiede che si convochino straordinariamente domani due uffici per eleggere i commissari della legge per Napoli, avendo tutti gli altri già nominati i propri. La Camera approva.

Petriccioni esamina le convenzioni dal lato economico puro e semplice. Combatte le conclusioni della commissione sui vantaggi che ne derivano allo Stato. Dimostra come le tariffe proposte, se venissero applicate alle provincie meridionali, riuscirebbero dannosissime al loro commercio e all'agricoltura.

Bortolotti dimostra non corrispondere ai bisogni del Paese il criterio seguito nel prendere a base delle convenzioni le tariffe anzichè le spese d' esercizio. Se questo si fosse fatto sarebbesi potuto affidare l' esercizio a piccole Società. Analizza vari punti delle tariffe. Dimostra come il votare le convenzioni comprometterebbe l' avvenire economico del Paese.

Mussi non approva la divisione in due grandi reti longitudinali colle quali vogliousi avvicinare i prodotti del mezzogiorno ai valichi alpini, perchè le tariffe giovando alle grandi distanze uccideranno l' industria dei trasporti marittimi. Non ammette le tariffe. Si ponderi quel che si delibera perchè quando la necessità renderà inevitabili modificazioni, le Società le faranno pagar care. Dice doversi escludere qualunque ragione politica da questa legge.

Levasi la seduta alle ore 5.40.

Seduta del 5

Comunicasi la nomina di Ferracciù a membro effettivo e di Cuccia a membro supplente, della Giunta per le elezioni.

Deliberasi di procedere lunedì alla votazione per la nomina dei membri mancanti alle varie commissioni.

Riprendesi la discussione generale della legge per l' esercizio ferroviario.

Brunetti parla in favore.

Sanguinetti non crede indiscutibili alcune considerazioni stimate tali da parecchi oratori. Crede anzi il contrario, cominciando dalla questione dell' esercizio che in nessun paese è ancora definitivamente risoluta; in Italia anzi avrebbesi non poche ragioni per attenersi al governativo. Dilungasi in combattere l' argomento degli oppositori. Il seguito della discussione a domani.

Ricotti presenta il disegno di legge emendato dal Senato per le modificazioni alla legge sulle pensioni militari del regio esercito.

Brin presenta due progetti emendati dal Senato: modificazioni alla legge sulle pensioni militari della regia marina; istituzione del servizio ausiliario negli ufficiali della regia marina.

Annunziasi un'interrogazione di Melchiorre ai ministri delle finanze e guardasigilli, se intendano presentare sollecitamente il progetto che proroghi i termini per l' affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni stabiliti dalla legge 22 marzo 1883 e che cessano di avere vigore col dicembre corr.

Levasi la seduta.

Notizie diverse

Scrive la *Voce della Verità* che alla Consulta si è in grande orgasmo per la Nota Vaticana riguardante il significato delle dichiarazioni fatte dal Ministro degli esteri di Spagna al Mancini, intorno al discorso Pidal. Si sono spediti dispacci al Ministro italiano a Madrid per avere degli schiarimenti. Il Ministro spagnuolo presso il Quirinale ha chiesto delle istruzioni per rispondere alle domande dell' on. Mancini

— La maggioranza dell' estrema sinistra presenterà un ordine del giorno favorevole all' esercizio di Stato.

La minoranza composta di Costa, Musini, Panizza e Sani Severino presenterà un altro ordine del giorno in favore dell' esercizio affidato al personale delle ferrovie.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica il regolamento sulla pesca:

Dal 1 dicembre al 1 maggio è vietata la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico tirati da galleggianti fino ad un miglio marittimo dalla costa.

Nel medesimo periodo è vietata detta pesca anche in alto mare ad una profondità minore di otto metri.

Sono proibiti la pesca ed il commercio delle verzelatine e dei meciati da semina dal 1 luglio a tutto settembre, e delle oratelle da semina dal 1 settembre al 15 aprile.

Queste modificazioni andranno in vigore il 12 corrente.

ITALIA

Milano — Il 29 ottobre ultimo scorso, d' ordine ed alla presenza di S. E. R.ma Mons. Arcivescovo di Milano e di parecchi ecclesiastici e laici, venne levato momentaneamente il corpo di S. Carlo, che come è

Appendice domenicale

L' ORFANELLO DI BRESCIA

Nella guerra tra i Francesi e i Veneziani (1509-1514) la città di Brescia dopo ostinata resistenza fu presa d' assalto dai Francesi, saccheggiata e messa a ferro e a fuoco. Fu trovato fra le vittime un fanciullo di dieci anni, ferito gravemente in sulla soglia della casa ove furono trafitti i suoi genitori. Una persona caritatevole lo raccolse e gli usò tante cure che l'orfano guarì perfettamente. Solo un largo taglio che avea sulle labbra gli impedì poi sempre di parlare speditamente; onde gli fu dato il nome di *Tartaglia*. Cresciuto s' applicò allo studio della geometria e della meccanica, dando a queste scienze sommo incremento e lustro novello.

Strette ad un patto — ne l' aspra lutta
veggo le genti — d' Europa tutta...
Ahi qual sventura! — Vinegia anch' essa
pugna resiste — ma alfine è oppressa.

Superbo il Franco — de la sua sorte
sparge sui vinti — l' orror, la morte;
e vuol che Brescia — lugubre e nero
porga l' aspetto — d' un cimitero.

Il vecchio, il bimbo — l' adulto uccide,
le ricche spoglie — co' suoi divide;
tripudia in vista — d' ognun che langue,
ebbro le mani — tinge nel sangue.

Ne la cittade — non è più loco
dove non giunga — la spada o il foco;
s' estolle il fumo — da gli arsi ostelli
e il sangue..... il sangue — scorre a ruscelli.

E tra i caduti — ecco si scorge
un infelice — che più non sorge,
che dopo lunga — ora di duolo
pare ch' estinto — giaccia sul suolo.

L' ampia sua fronte — che pur balena
mostra di vita — due lustri appena;
ma quelle gote — senza colore
portano i segni — d' alto dolore.

Ahi! prima il padre — de l' infelice,
poi fu trafitta — la genitrice;
e l' orfanello — ne l' ansie estreme
è come quegli — che non ha speme.

Ei non è spento! — ma dal suo seno
il sangue in copia — bagna il terreno:
ei non è morto! — ma il core affranto
più non può dare — stilla di pianto.

Ma tutto dice — che breve ancora
sarà nel mondo — la sua dimora
se una pietosa — alma non venga
che lo raccolga — che lo sostenga.

Come la luna — al pellegrino
rende men dubbio — l' aspro cammino
e lo consola — lo rassicura
smarrito in grembo — di selva oscura;

un cor pietoso — similemente,
tocco a lo spasmo — di quel morente,
prova un' angoscia — sente un affanno
che solo i santi — vedono e sanno.

Raccoglie il bimbo: — indi lo porta
su le sue braccia — qual cosa morta;
ma da quel pegno — da quel tesoro
tragge sublime — santo ristoro.

E teme solo — che il crudo Franco,
non mai di stragi — satollo e stanco,
gli venga intorno — gli arresti il passo
e l' orfanello — gli strappi — ahi lasso! —

In un soave — molle riposo
tosto il compone — quel generoso;
e, fatto sano — d' ogni ferita,
al moribondo — rende la vita.

E: « dimmi — esclama — una parola,
bimbo diletto — e mi consola;
leva la fronte — serena il ciglio:
io ti son padre — tu mi se' figlio. »

E l' orfanello — con quel sorriso
che solo ha pari — su in Paradiso,
prima il riguarda — indi un accento
di grato core — modula a stento.

Chè la sfrenata — turba vittrice
ferì le labbra — de l' infelice;
onde l' imago — de' primi guai
da la sua mente — non fugge mai.

Cresciuto d' anni — egli s' addestra
de la scienza — ne la palestra;
giunge a l' acquisto — di tanto merto
che ad Archimede — contende il serto.

Sospendi, o Italia — i larghi omei!
anco nel lutto — grande tu sei:
mancava un Genio — e lo sortisti
da la tua storia — ne i dì più tristi.

T.

noto, riposa entro ricchissima urna nella Confessione del Duomo; allo scopo di pulirlo dalla polvere e più specialmente per trovar modo di aderire alle molte istanze di insigni prelati, che desideravano di avere reliquie del Santo. Ma dall'esame fatto essendo risultato che il corpo è intiero e intatto, solo mancando poche articolazioni al piede sinistro, parve miglior consiglio di rispettare fino allo scrupolo il prezioso deposito; e di accontentarsi di raccogliere i piccoli amminicoli aderenti. In seguito il 31 ottobre venne ricollocato nella cassa, sostituendo alla mitra dorata un'altra gemmata, dono del Capitolo di Sant'Ambrogio, che l'aveva ricevuta dal Reverendo P. Casarotto Abate Benedettino. Queste ed altre interessanti notizie si rilevano dall'altro Atto Notarile pubblicato dalla benemerita *Scuola Cattolica* nel suo quaderno di Novembre.

Firenze — Ieri alla presenza dell'onorevole Martini e del prof. Villari, nella biblioteca Laurenziana, furono aperte le casse dei manoscritti comprati a Londra che appartenevano alle collezioni Ashburnham.

Vi sono fra questi manoscritti alcuni codici ricchissimi con miniature finissime e legature di gran valore.

Roma — Il municipio di Roma avrebbe preso in considerazione un progetto presentatogli dall'ingegnere Linari a nome della Società Veneta per la costruzione di una vasta galleria che da piazza Colonna, biforcandosi, immetterebbe in piazza Poli da una parte e in quella della Fontana di Trevi dall'altra.

L'edificio supererebbe per grandiosità e bellezza quello consimile di Milano.

ESTERO

Spagna

La questione della creazione di una nuova diocesi a Madrid è stata risolta affermativamente. Ora si sta discutendo ed organizzando la giurisdizione del nuovo Vescovato, il cui titolare sarà anche suffraganeo dell'Arcivescovo di Toledo.

Austria-Ungheria

Un telegramma da Linz, reca che ai funerali di Monsignor Rudigier assisteva una gran folla di fedeli.

Erano presenti il cardinale Ganglbauer i Vescovi ed i Prelati dell'Austria; l'arciduca Giovanni, il Principe di Coburgo, un Delegato dell'Imperatore, il sig. Popp, suo aiutante di campo, il ministro Falkenhain ed il Governatore di Linz.

Vi si notavano altresì tutti i deputati della Provincia, il Consiglio Municipale in corpo, le autorità Civili e Militari, i maestri ed i professori di tutte le scuole locali.

Cose di Casa e Varietà

Circolare di Mons. Vicario Capitolare. L'Ill.mo e Rev.mo Mo s. Vicario Capitolare sotto la data del 15 novembre indirizzava la seguente circolare:

Ai MM. RR. Parrochi della Città ed Arcidiocesi di Udine.

La principalissima tra le prerogative, di cui si adorna l'arcidiocesi udinese, quale figliuola primogenita del patriarcato aquileiese, ella si è certamente quella di avere mai sempre conservato pura ed incorrotta la fede di Gesù Cristo, la vera religione. Difatti nessuno di Voi ignora, o Venerabili Fratelli, che dal momento in cui l'Evangelista S. Marco entrava nell'ora distrutta Aquileia, di cui ci sono tanto care le memorie, le tradizioni ed i monumentali avanzi, in quel grande emporio commerciale, in quella seconda città dell'Impero padrone del mondo conosciuto, ed entrava ad annunziare primamente Gesù Cristo, e in poco d'ora ivi fondava una fiorentissima cristianità, la fede cattolica romana sulle rovine dell'idolatria inalberava il suo vessillo, che nelle pianure friulane e nelle maestose giogaie di monti che le circondano non doveva mai piegarsi per furore di persecuzioni, od offuscarsi per veleno di eresie.

La santa missione di Marco fu proseguita dai santi nostri patroni Ermacora e Fortunato, fu suggellata dal sangue dei Martiri Aquileiesi, la cui memoria è sempre in mezzo a noi in benedizione e davanti alle cui ceneri tuttavia ci prostriamo; fu difesa dalla sapienza e dallo zelo di tanti illustri successori, la cui serie, tranne la interruzione prodotta dalle disastrose congiunture dell'epoca, di secolo in secolo arriva gloriosa infino a noi. Scesero dalle nostre Alpi quale torrente devastatore e si sparsero per queste pianure le orde dei barbari, e se caddero le città e s'incendiarono le castella, la religione cattolica stette: ai Longobardi padroni di questo suolo succedono i Franchi, ed il Cattolicismo stette; uno dopo l'altro si succedono e reggimenti e governi, e la Religione predicata da San Marco sta. Per locchè ben a ragione lieti noi di poter vantare coll'origine apostolica accoppiata la professione continua della vera religione, nell'annua commemorazione dei nostri patroni Ermacora e Fortunato cantiamo: *O clara coeli lumina — Altae columnae immobiles — Evectae ab ipsa Ecclesiae — Petra triumphales duces — Aequata sit licet solo — Structura opus mortalium — Stant alta et immobilia — Tui laboris culmina* — Che se vi fu tempo, in cui per lo scisma si rompea quel sacro e necessario ligame, che tiene unite al centro della cattolicità le diverse chiese, ciò era più che altro un triste effetto delle orgogliose teologiche sottigliezze o della superbia di cortigiani teologizzanti, alle quali cose il popolo fedele poco o nulla vi partecipava: se nel secolo XVI, all'epoca della riforma che produsse le sette protestanti, evangeliche, calviniste, luterane e simili, l'errore tentò furtivo scivolare fra noi, non potè, grazie a Dio, mettere radice, costituire una scuola, professare un pubblico culto.

Era riservato a noi, o Venerabili Fratelli il lamentevole avvenimento, di vedere, cioè, dopo diciannove secoli che la Religione Cattolica regna sola in mezzo a noi, nel centro di questa città erigersi una pubblica sala per la cosidetta Chiesa Cristiana Evangelica che fra breve sarà aperta agl'infelici dissidenti con pubblico e falso culto.

Di fronte a ciò noi non possiamo tacere; è dovere comune di voi, o Venerabili Fratelli, il mettere in guardia i fedeli, il premunirli del pericolo, l'istruirli delle canoniche pene e delle colpe in cui possono incorrere. Epperò applichiamo al caso la sapiente Istruzione del card. Raffaele Monaco La Valletta Vicario di S. S. Papa Leone XIII del 12 luglio 1878.

Era già stata resa di pubblica ragione per la nostra Diocesi coll'inserzione della stessa nel Calendario dell'anno 1879; ora è nostro intendimento che dai MM. RR. Parrochi Urbani e delle parrocchie contermini alla città sia letta e spiegata al popolo in una o due delle prossime Domeniche, e dagli altri parrochi della Diocesi opportunamente secondo che stimeranno giovevole e necessario nel loro zelo e nella loro prudenza. Ciò che l'E.mo Cardinale Vicario dice ai Romani, può egualmente ripetersi agli Udinesi ed ai Friulani, e riguardo alle norme sono sempre quelle medesime stabilite dalla Cristiana Morale.

E poichè nelle presenti nostre abbiamo ricordato i nostri santi patroni Ermacora e Fortunato, ricorriamo ad essi perchè la Fede da essi predicata non abbia a venir meno: *Nostras tenebras pellite — Fulcite mentes labiles — ad sempiterna pascua — Vestrum gregem perducite* —; ed intanto Vi auguriamo dal Signore ogni bene.

Aff.mo nel Signore

D. SOMEDA Vic. Cap. S. V.

Dalla istruzione del Cardinal Vicario di Sua Santità accennata nella su riferita lettera di Mons. Vicario Capitolare, riportiamo le norme cui ogni cattolico deve attenersi avendo esse avuto la sanzione del Sommo Pontefice.

Sono le seguenti:

1. Incorrono la scomunica maggiore riservata al Papa tra le specialissime tutti coloro, i quali anche senza l'animo di aderire all'eresia, e per solo rispetto umano danno il loro nome alle sette degli eretici di qualsiasi denominazione.

2. A più forte ragione incorrono la stessa pena quelli, che prendono parte alle funzioni acattoliche o *servizii* come s'usa dire, ovvero ascoltano il predicante coll'animo di arrendersi a lui, quante volte, com'essi empiamente dicono, li persuada.

3. Così pure incorrono la medesima scomunica quelli, che fattisi autori dell'altrui spirituale rovina, inducono in qualsivoglia modo, e fanno andare o venire altri nelle sale e nei tempi eretici ad udire le *conferenze.*

4. E finalmente sono pure innodati della stessa pena tutti coloro che pubblicano colle stampe e gl'inviti alle sopradette conferenze ed i temi delle medesime, a causa del favore che prestano con tale azione alla propagazione o alla conferma dell'eresia.

E' severamente proibito di entrare per mera curiosità scientemente nelle sale e nei templi protestanti nell'ora delle conferenze; e peccano pur gravemente tutti coloro, che per mera curiosità ascoltano le conferenze de' protestanti; ed assistono e a pure materialmente alle cerimonie acattoliche, e tutti quegli artisti che anche per solo fine di lucro vanno a cantare e suonare ne' tempî protestanti; e i tipografi, anche subalterni che, per non essere cacciati via dai loro capi, compongono i caratteri per la stampa de' libri degli eretici, con questo di più che se trattasi di que' libri di eretici ne' quali è insegnata e sostenuta l'eresia, anche i tipografi secondarii incorrono la scomunica maggiore riservata in ispecial modo al Papa.

Nè da peccato mortale vanno scagionati gli architetti, appaltatori e capomastri, i quali prestano la loro opera, o lavorano per la costruzione ed ornato di un qualche tempio protestante. Ma quanto ai muratori ed altri operai subalterni potranno essere scusati da peccato, purchè nel fatto loro non siavi scandalo, nè si faccia il lavoro in disprezzo della religione cattolica. Ma sarà a tutta cura e diligenza dei parrochi e dei confessori lo istruire questa povera gente che anche da tale opera materiale è debito l'astenersi, quando il lavoro si ritenga comunemente come segno protestativo di falsa religione; e quando l'opera stessa contenga qualche cosa che sola e direttamente significhi o riprovazione del culto cattolico od approvazione del riprovato culto ereticale; o quando consti che eglino sono dagli eretici astretti o chiamati a lavorare in disprezzo della cattolica religione: e poi in nessun caso è lecito di intendere di cooperare al culto ereticale.

Molto più finalmente si fanno rei di peccato enormissimo i padri e le madri, che veramente crudeli verso le anime dei loro figliuoli, mandano questi alle scuole protestanti e peggio anche se ad andarvi li costringono. E' evidente che questi tali genitori sono al tutto da riprovare e detestare nel loro misfatto, e che deve procurarsene il ravvedimento in tutti i modi possibili, e frattanto devono essere tenuti lontano, come manifestamente incapaci ed indegni, dai Sacramenti, finchè non abbiano ritirato i loro figliuoli da sì ree scuole.

Anche i figliuoli per la cosa in sè considerata, certamente accedendo a tali scuole si fanno rei di grave peccato. Ma nel caso di vera coazione, il confessore pesate le circostanze di persone e di fatto, adoperi verso loro quelle regole da provati autori suggerite per simili contingenze.

Dopo queste norme emanate e prescritte dalla Autorità suprema della Chiesa, e promulgate in mezzo ai Friulani dall'unico legittimo rappresentante di quella Autorità nella Arcidiocesi nostra, è dovere strettissimo di ogni fedel cristiano attenervisi ed osservarle scrupolosamente affinè di non incorrere nelle censure e pene comminate ai trasgressori delle medesime, e senza dubbio gli udinesi e i friulani tutti che amano la religione in cui son nati e venerano l'autorità in essa costituita si daranno ogni premura di osservarle e per quanto è da loro, di farle altresì osservare.

DIARIO SACRO: *Domenica 7 dicembre*, II d'Avvento S. Ambrogio.

Lunedì 8. L'Immacolata Concezione di Maria SS. Solennità nella parrocchia urbana di S. Giorgio. La mattina alle ore 11 Messa cantata, la sera alle ore 3 Panegirico, vesperi e benedizione.

Martedì 9. S. Procolo vesc. (U. Q. ore 12,20 a.)

MERCATI DI UDINE

6 dicembre 1884.

Cereali. La nostra piazza dei grani anche oggi era quasi del tutto coperta di granturco che trovò esito prontissimo a prezzi sostenutissimi quantunque invariati da giovedì.

Le domande in questo genere si addimostrarono oggi forse più attive che nei precedenti mercati, tanto da parte del consumo come dalla speculazione.

Si conclude con ciò che il granoturco nella settimana vantaggiò la situazione.

Sostenuto fu pure il sorgorosso. Altri articoli inconcludenti per qualità e quantità esposta.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Fromento com.	» 14.60	a L.	14.75	—.—
Granoturco com.	» 9.—	»	10.50	—.—
» Cinquantino	» 7.50	»	9.25	—.—
» Giallone	» 11.50	»	12.—	—.—
Lupini	» —.—	»	6.20	—.—
Fagiuoli di pian.	» 15.80	»	20.—	—.—
Sorgorosso	» 5.50	»	6.50	—.—
Castagne al q.	» 10.—	»	11.50	—.—

Uova. Calme e sempre tendente al ribasso. Si vendettero 17500 uova a L. 90 il mille.

Pollame. Piuttosto scarso, però attivo con domande nei Polli d'India per l'esportazione.

Si vendettero le oche, peso vivo da cent. 70 a 95 il Chilog. Polli d'India femmine al paio da L. 7 a 8; detti maschi id. da L. 10 a 11, Oche peso morto L. 1.20 a 1.25 Rimanente invariato.

Foraggi. Questo mercato durante la settimana non fu attivo.

I fieni dell'alta si vendettero da L. 4 a 4.75, oggi da L. 4 a 4.50; detti della bassa da L. 2.90 a L. 3.60.

Paglia L. 3.30 a 3.50 il quintale escluso il dazio.

TELEGRAMMI

Buenos Ayres 4 — In novembre, provenienti da oltre Oceano, entrarono nel porto di Buenos Ayres 42 navi.

Il numero degli immigranti si elevò a 2812.

Gli incassi delle dogane furono per Buenos Ayres piastre 1,770,000, per Rosario piastre 330,900.

Londra 5 — Camera dei Lordi — La Riforma Elettorale è approvata in terza lettura senza scrutinio.

Parigi 4 — La commissione della Camera decise di proporre un aumento di franchi 2,40 sui diritti d'entrata dei grani, di portare a 7 franchi i diritti sulle farine, a 1,50 i diritti sull'avena e a 2 quelli sull'orzo.

NOTIZIE DI BORSA

6 dicembre 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L.	98.40	a L.	98.50
id. id. 1 genn. 1884	da L.	96.23	a L.	96.33
Rend. austr in carta	da F.	81.90	a L.	82.—
id in argento	da F.	82.85	a L	83.—
Fior. eff.	da L.	206.—	a L.	206.50
Banconote austr.	da L.	206.—	a L.	206.50

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 30 nov. al 6 dic. 1884

Nascite

Nati vivi maschi	14	femmine	7
« morti »	—	»	—
Esposti »	3	»	—

Totale N. 24.

Morti a domicilio

Rosa Mons di Antonio d'anni 18 sarta — Celestina Pecile fu Giuseppe d'anni 16 casalinga — Nob. Teresa Voraio-Cortelazzis fu Francesco d'anni 79 possidente — Ottaviano Ferrari di Eugenio di giorni 3 — Antonia Zamparutti-Verona fu Antonio d'anni 86 contadina — Guido Pizzio di Francesco d'anni 7 e mesi 6 scolaro — Angela Modotti fu Angelo d'anni 65 contadina — Noemi Magrin di Gio. Batta di giorni 20 — Vincenzo Borghetti fu Giuseppe d'anni 79 conciapelli — Angela Milost Fantoni fu Martino d'anni 70 casalinga — Pasqua Panciera fu Leonardo d'anni 75 contadina.

Morti nell'Ospitale civile

Giuseppe Barbetti fu Giacomo d'anni 42 facchino — Domenica Piccoli-Bellumasco fu Pietro d'anni 67 casalinga — Teresa Vicci-Zilli fu Vincenzo d'anni 51 contadina — Rosa Persoglia-Zorzut fu Domenico d'anni 47 contadina — Giuseppe Colosetti fu Lorenzo d'anni 47 facchino — Giuseppe Morassi fu Francesco d'anni 16 ombrellaio.

Totale N. 17.

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Enrico Gaudenzi bandaio con Lucia Toso casalinga — Luigi Butti fornaio con Vincenza Damiani casalinga — Giovanni Magrini facchino con Caterina Vicario contadina — Beniamino Forniz fabbro con Luigia Pascoli setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Steffenutto operaio alla Ferriera con Maria Benedetti serva — Catone Bonuzzi commissionario con Maria Colautti casalinga — Ventura Tollini operaio alla Ferriera con Anna Maria Mini setaiuola.

Moro Carlo *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricavono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

4 - 12 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare . . . millim.	751.38	751.61	752.94
Umidità relativa . . .	56	42	57
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	E	N
Vento { velocità chilom.	10	5	4
Termometro centigrado . .	—0 5	2.6	1 1

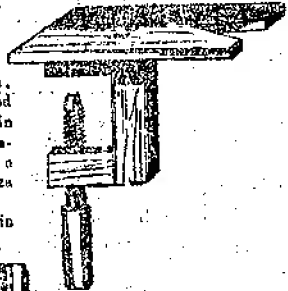
Temperatura massima 4.6 | Temperatura minima
« « minima 2.4 | all'aperto . . . 5.2

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28

TAVOLETTA

Tavoletta perfezionata, con ritorno in ferro ed unito morsetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1.20.

Detto con morsetto in ferro L. 2.

Punte da trapano

Punte da trapano a gambe quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

per VENEZIA: ore 1.43 ant. misto; » 5.10 » omnib.; » 10.20 » diretto; » 12 50 pom. omnib.; » 4.46 » »; » 8.28 » diretto

per CORMONS: ore 2.50 ant. misto; » 7.54 » omnib.; » 6.45 pom. »; » 8.47 » »

per PONTEBBA: ore 5.50 ant. omnib.; » 7.45 » diretto; » 10.35 » omnib.; » 4.30 pom. »; » 6.35 » diretto.

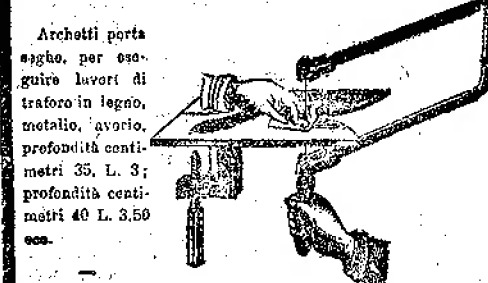
ARRIVI

da VENEZIA: ore 2 30 ant. misto.; » 7.37 » diretto.; » 9.54 » omnib.; » 3 30 pom. »; » 6.28 » diretto.; » 8.28 » omnib.

da CORMONS: ore 1.11 ant. misto; » 10.— » omnib.; » 12.30 pom. »; » 8.08 » »

da PONTEBBA: ore 9.08 ant. omnib.; » 10.10 » diretto; » 4.20 pom. omnib; » 7.40 » «; » 8.20 » diretto

TRAFORO ARTISTICO

Rappresentanza e deposito per Udine e provincia all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi 28

Archetti porta seghe, per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, profondità centimetri 35, L. 3; profondità centimetri 40 L. 3,50 ecc.

Seghe P. BARELLI le migliori che si fabbrichino in Europa. Sono legate in argento, e portano a garanzia della loro qualità la fascetta col nome *P. Barelli*.

Seghe N. 000, 00, 0, 1, 2, 3, 4, 5, la dozzina L. 0.25, la grossa L. 2,75. Seghe N. 6, 7, 8, 9, la dozzina L. 0,30 la grossa L. 3.

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica.

preparata dal chimico RANIERI di Modena

Per la perfetta guarigione dei *calli, vecchi indurimenti* della pelle, *occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 55 all'importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale Il *Cittadino Italiano*.

AUREO OLIO SANTO

del

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco, contro tutte le malattie *nervose, muscolari e delle ossa: reuma, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità e pilessia*.

CURA RADICALE

Si prepara unicamente dal suo autore, Torino via Carceri, 41, e Maria Teresa 1, piano terreno. Consulti dall'1 alle 3 pom. e per corrispondenza.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

ESSENZA di COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calisaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elixir, veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Accasciamento di Stomaco, Anoressia, difficoltà di digestione, inappetenza, e soprattutto da mal essere causato da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo sovrano Elixir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Uno cucchiajata di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, uno solo per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

È un'Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Coll'aumento di 60 cent. si spedisce con pacco postale.

HAMON
CUOIO PERFEZIONATO

PREMIATO CON MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI 1855-1867

Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zeolite perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuojo. Passato alquante volte il rasoio sul legno si termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.

Pasta zeolite perfezionata centesimi 85 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

TOPICIDA

senza arsenico - senza fosforo
risultato certo e garantito

Il nostro preparato ammazza con certezza ed infallibilmente i topi ed i ratti che sono tanto molesti all'uomo, alle case, ed ai negozi in generale; questo preparato non essendo venefico si può liberamente distribuire, e collocare in qualunque parte si crede e si suole perchè non ingrassa, e non puzza; si deve togliere l'idea che questo animale morendo, e cadendo nei pozzi, o cisterne, ne avvelenasse il contenuto, ovvero potesse attossicare le cose da esso rosicchiate. Col suddetto specifico sono totalmente inutili i gatti, i quali molte volte fanno più danno dei suddetti animali. Si adopera mischiandovi un piccolo cucchiaio di formaggio grattugiato, e poi mettendolo su pezzi di carta per tutte le stanze; per le tele si empiono dei piccoli cappi e si mettono nei quattro buchi.

Ogni scatola costa L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Aggiungendo cent. 40 si spedisce con pacco postale.

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli **ZEMPT**, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 35, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

— *Ferrara* L. Borsari parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 4 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* [illegible] Lodigiani, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Caniola farmacista, Via Saluzzo — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Spinelli Giuseppe Lodovico Ronchi — *Piacenza* Ercole Fulzone, farmacista, Via di Duomo 6 — *Lodi* Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — *Milano* Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — *Crema* Ricioli Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Dogana Ponte Navi — *Mantova* C. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco dalla Chiara — *Carpi* Gaetano Tomenzzi — *Lucca* G. Lonzioni e Comp. Via S. Giro. 46 — *Pisa* Bonaccorso Lungo, L'arno, Regio 4. — *Livorno* V. Berlinchesi 32, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orafi 1364 — *Firenze* Torello Bornini 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Melai, Via Mazzolini 18 — *Ancona* Domenico Barbieri, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Pellicani, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Schilli, Via degli Zingaro 33 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 15 — *Ostuni* Andrea Tamarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Benigno Collo farmacista, Antonio Pedio profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Massari, Corso Vittorio Emanuele — *Aquila* Cerroni e Lombardi, [illegible] — *Torino* G. Mainardi 16, Via Barbaroux — *Vittorio* Emanuele 60 — *Urbania* Massimo Achilli 100 Corso — *Pavullo* Pucci F — *Treviso* De Paulis Benvenuto al Nali 526 — *Bassano* Andrea Cenzia 184.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI

di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori per pareti preferiti per economia, e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra.

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle) e oggetti modellati per decorazione di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro *in Zegliacco (p. Artegna).*

SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinino-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di lavanda, fiarca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salubri, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di verbena nazionale. Quest'acqua è unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violetta di Parma il *flacon* L. 2,25.

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

PILLOLE FEBBRIFUGHE

ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE

del Farmacista **GENEROSO CURATO**

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonio, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni pei sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di detto pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle anzidette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO — UDINE